

Messaggio di Berlusconi: il Governo arriverà alla fine della legislatura, cerchiamo di lavorare insieme per il bene del Paese

## Riforme, il premier chiama le opposizioni: collaboriamo

ROMA - Il messaggio è chiaro. E del resto, alla vigilia di una settimana decisiva per il Governo, col Cdm su manovra e fisco, preceduto da un vertice di maggioranza, non poteva essere altrimenti. Silvio Berlusconi torna a scegliere, dopo un lungo periodo di "silenzio", il sito dei Promotori della libertà per lanciare i suoi messaggi a Governo ed opposizioni. Lo ha fatto di mattina presto, alle 7.30, quasi a voler lasciare tutta la giornata per metabolizzare le sue parole.

Il premier carica i suoi, esalta i risultati ottenuti negli ultimi sette giorni: dalla fiducia, al decreto sviluppo; dalla verifica parlamentare, fino alle nomine di Mario Draghi (alla Bce) e Lamberto Zanicchi (a segretario generale dell'Osce). Ma guarda anche e soprattutto all'esterno e in particolare alle opposizioni, che più volte il premier richiama al senso di responsabilità. Ma non solo. Berlusconi fa un passo avanti: a metà strada tra la mano tesa e la sfida di chi si sente forte dei numeri in Parlamento: quei 317 deputati che sono una "inedita" maggioranza assoluta per il Governo. Il Governo, dice il Cavaliere, "ha ancora 18 mesi di legislatura davanti a sé. Ho detto ai nostri oppositori: cerchiamo di impiegarli bene insieme, cerchiamo di realizzare insieme le riforme che servono al Paese e soprattutto pensate se non vale la pena di accettare questa nostra offerta, dopo che ormai avete ben chiaro che il nostro governo continuerà fino alla fine della legislatura. Tanto vale, quindi, cercare di andare d'accordo".

Insomma, un invito ad una "rassegnazione costruttiva" che dovrebbe muovere i primi passi, secondo il premier, dalle tre riforme cardine che restano da fare: fisco, architettura istituzionale e giustizia. Avviare un "dialogo con l'opposizione - sottolinea il premier - è la mia speranza, almeno sulle riforme più importanti".

Sullo sfondo, però, mantiene la certezza dei numeri, rafforzata dal fatto che "la maggioranza, dopo che non comprende più Fini e i suoi, è politicamente meno numerosa, ma è molto più forte e coesa, ed è finalmente in grado di approvare le riforme". Come dire: possiamo fare anche da soli.

